



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

123^a seduta (pomeridiana): domenica 24 novembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e passim
BERTUZZI (PD)	11
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	16, 17, 18 e passim
BROGLIA (PD)	4, 7, 10
BULGARELLI (M5S)	15, 40, 41 e passim
* CERONI (FI-PdL XVII)	6, 10
CHIAVAROLI (NCD)	4, 9, 12 e passim
COMAROLI (LN-Aut)	11, 28, 33 e passim
CROSIO (LN-Aut)	5, 26
* D'ALÌ (NCD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	5, 37

DE PETRIS (Misto-SEL)	22, 23, 25 e passim
D'ONGHIA (SCpI)	9
FASSINA, vice ministro dell'economia e delle finanze	8, 9, 10 e passim
FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	18
* LANZILLOTTA (SCpI)	5, 6, 14 e passim
LEGNINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	7
MALAN (FI-PdL XVII)	4, 29
MANDELLI (FI-PdL XVII)	41
MARINO Luigi (SCpI)	13, 26
MARTELLI (M5S)	7, 10, 11 e passim
MARTON (M5S)	12
MAURO Giovanni (GAL)	31
* MICHELONI (PD)	35
MILO (FI-PdL XVII)	31
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	20, 26, 33
SANGALLI (PD)	18, 20, 28 e passim
SANTINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	3, 4, 8 e passim
SPOSETTI (PD)	4, 8, 19 e passim
URAS (Misto-SEL)	9, 13, 14 e passim
VACCARI (PD)	5, 18, 26
ZANONI (PD)	4, 8, 9 e passim
* ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	4, 12, 38

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina, i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze, Baretta e Giorgetti, il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Guerra e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini.

I lavori hanno inizio alle ore 17.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016** *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1120, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Riprendiamo l'esame dagli emendamenti relativi all'articolo 13, precedentemente accantonati, cominciando dalla proposta 7.57, che nella seduta di ieri si è stabilito di riferire all'articolo 13.

Su proposta del relatore Santini, dispongo l'ulteriore accantonamento dell'emendamento 7.57.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sull'emendamento 13.2 il parere è contrario. È un'operazione assai rilevante sulla finanza regionale e la manovra avrebbe bisogno di essere completamente reimpostata. Inoltre non abbiamo avuto relazione tecnica. Il parere quindi è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.2 a 13.19).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ritiro gli emendamenti 13.34, 13.35 e 13.36 che sono riassorbiti dall'emendamento del Governo 13.1000.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 13.38 e 13.41).

ZANONI (*PD*). Faccio mio l'emendamento 13.44 e lo ritiro.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 13.52).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiediamo ai presentatori di ritirare l'emendamento 13.58 e di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 13.60, diversamente il parere è contrario.

BROGLIA (*PD*). Ritiro l'emendamento 13.58.

SPOSETTI (*PD*). Aggiungo la firma all'emendamento 13.60, lo ritiro e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/183/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/183/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 13.61 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiediamo ai presentatori se intendono trasformarlo in ordine del giorno, diversamente il parere è contrario.

CHIAVAROLI (*NCD*). Aggiungo la firma all'emendamento 13.61 (testo 2), lo ritiro e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/184/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/184/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 13.73.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Chiedo di sottoscriverlo e di accantonarlo.

ZANONI (*PD*). Aggiungo la mia firma a questo emendamento che non costa nulla e va incontro ai piccoli Comuni. Si differisce dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2015 il termine entro il quale devono procedere all'accorpamento. Il termine attualmente vigente risulta infatti troppo breve e mette in difficoltà molti Comuni, che rischiano di non poter completare in tempo questo processo, al quale hanno dedicato grande impegno. Chiedo quindi l'accoglimento della proposta o, in alternativa, di accantonarlo per riflettere ancora un momento.

PRESIDENTE. Comunico che anche i senatori Uras, De Petris, Ceroni, Mandelli, Bonfrisco, Crosio, Milo, Comaroli aggiungono la firma all'emendamento 13.73.

LANZILLOTTA (*SCpI*). La senatrice Zanoni è molto convincente. L'emendamento riguarda il rinvio dell'obbligo delle unioni di Comuni. Penso tuttavia che non ce lo possiamo permettere perché il problema è il consolidamento delle funzioni e non solo il costo diretto. Io credo che già questa legge di stabilità contenga assai poco in termini di razionalizzazione della gestione del sistema degli enti locali; se quel poco che esiste nell'ordinamento lo rinviemo per l'ennesima volta vuol dire metterci una pietra sopra.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Abbiamo espresso convintamente un parere contrario, però vorrei ricordare ai presentatori che abbiamo in discussione – non abbiamo potuto iniziare l'esame perché siamo in sessione di bilancio – un decreto legge sugli enti locali. Se qualcuno vuole fare modifiche al riguardo dovrebbe ritirare gli emendamenti presentati e presentarli al decreto legge che sarà discusso la settimana prossima. Esprimo quindi un parere negativo meditato e non superficiale.

VACCARI (*PD*). Vorrei sottolineare come questo emendamento sia stato motivato dalla necessità che molti enti locali ci hanno rappresentato di poter avere un po' di tempo in più per adempiere a quanto previsto dalla normativa e non per non adempiervi. Stiamo parlando di piccoli e piccolissimi Comuni che stanno incontrando qualche difficoltà a confluire in gestioni associate e in unioni di Comuni, pur avendo già avviato il percorso e avendo verificato l'impossibilità di rispettare i tempi indicati dalla legge. Parlo di Regioni del Nord, in particolare, con le quali ci siamo sentiti in queste settimane.

Ritengo sia necessario concedere ai Comuni più tempo. Comprendo la richiesta del relatore e credo anche possa essere accolta nella misura in cui i prossimi provvedimenti conterranno misure effettivamente concrete per dare respiro agli enti locali: se non sarà il decreto legge sugli enti locali, sarà il cosiddetto milleproroghe, come suggeriva anche il senatore Santini poco fa; l'importante è che prendiamo un impegno politico perché questa situazione possa trovare una risposta.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, quello che ha appena sottolineato il collega Vaccari è esattamente la realtà dei fatti. I piccoli Comuni stanno facendo grandi sforzi per completare l'unificazione e stanno anche seguendo un certo metodo, ma per l'accorpamento dei servizi non basta votare una norma. Ci sono problemi concreti, specialmente per quanto concerne l'accorpamento tra zone di montagna, quindi turistiche, dove certi Comuni incassano entrate incredibili e piccoli Comuni limitrofi in cui ciò non avviene e che pertanto si stanno dando regole che non ci sono.

I Comuni chiedono solo di poter continuare a lavorare, a fare quello che stanno facendo, tra l'altro molto democraticamente. Per esempio, in alcune zone, come nella mia Provincia, si sta promuovendo un *referendum* per capire, in piena democrazia, fino a che punto viene recepita l'unificazione. Qui nessuno vuole dribblare; si va verso la direzione giusta, ma diamo agli enti locali la possibilità di continuare a fare quello che giudiziosamente e seriamente stanno facendo.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei ribadire la mia contrarietà alla proroga prevista dall'emendamento 13.73, dal momento che l'obbligo per i piccoli Comuni di procedere a una razionalizzazione risale addirittura al 2010 (quindi, c'era tutto il tempo per organizzarsi). Chiedo pertanto che la proposta emendativa sia messa in votazione perché non ritengo che la questione possa essere rinviata né al decreto legge sugli enti locali né al «milleproroghe»: ognuno si assuma la sua responsabilità, adesso.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Mi piace sottolineare che siamo in una fase di grande confusione poiché con la riforma del Titolo V della Costituzione abbiamo trasferito una serie di responsabilità e compiti dallo Stato alle Regioni, trasformando le Regioni in aziende sanitarie. Queste, a loro volta, hanno trasferito una serie di competenze alle Province. Adesso noi vogliamo sopprimere le Province, ciò significa che i dipendenti che dalle Regioni sono passati alle Province dovranno tornare alle Regioni.

Ora vogliamo obbligare i Comuni ad accorpare alcuni servizi ledendo la loro autonomia, considerando i sindaci tutti fessi perché incapaci di produrre risparmi! C'è uno strumento fondamentale che orienta le scelte, che è la mancanza di risorse: se io ho un servizio e posso mettere un mio dipendente a disposizione anche di un altro Comune lo faccio volentieri per risparmiare. I Comuni lo hanno fatto con i segretari comunali.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Si fanno pagare due volte in regime di convenzione.

PRESIDENTE. Rimandiamo questo dialogo all'esame del decreto legge sugli enti locali.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Questo era vero prima, ma la realtà è stata modificata. Mi sembra che nelle Marche, su 239 Comuni ci siano ormai 70 segretari comunali, quindi l'accorpamento di funzioni è già avvenuto su ciò che è possibile. Invece, in tante situazioni l'accorpamento di funzione è solo fittizio.

Il mio Comune, in consorzio con altri cinque, ha accorpato la Protezione civile, che nel mio Comune non esiste; abbiamo accorpato servizi che non esistono. Andate a vedere le delibere se non mi credete; non sto raccontando una barzelletta, è la verità. I Comuni accorpano i servizi in maniera autonoma quando possono risparmiare risorse; d'altra parte se

vogliono avere risorse debbono aumentare la tassazione e di conseguenza la gente reagisce: non è più il tempo in cui i sindaci uscenti venivano confermati. Nelle ultime elezioni, nelle Marche sette Comuni hanno cambiato colore, perché i sindaci diventano impopolari dovendo aumentare le tasse senza offrire ulteriori servizi.

Alla luce di quanto detto, chiedo una proroga, anche per consentire una riflessione complessiva sulla disposizione, la cui applicazione ha finora mostrato molti inconvenienti.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, noi esprimiamo un voto contrario sull'emendamento 13.73, perché, come da programma del Movimento 5 Stelle, siamo per l'accorpamento e contro qualunque tipo di dilazione che potrebbe aprire uno di quei canali di continuo rinvio. Quindi, qui ed ora, e non un'altra volta.

BROGLIA (PD). Pur essendo un convinto sostenitore dei processi di unificazione e accorpamento dei servizi tra i piccoli Comuni, credo che la norma presenti aspetti problematici e necessiti di una attenta rivisitazione.

Se una legge del 2010 non ha trovato applicazione, non basta dire che i Comuni non hanno adempiuto all'obbligo prescritto; bisognerebbe cercare di capire perché non l'hanno fatto. Dopodiché, una volta per tutte, se non si fanno più i tagli lineari forse si otterrà qualche risultato anche nei piccoli Comuni.

Sono favorevole alla proroga prevista dall'emendamento 13.73, senza la quale potrebbe esservi il rischio di dover nominare commissari straordinari a causa dell'inadempienza dei Comuni.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei dare un contributo valutativo poiché di questo tema, come il Presidente ricorderà, ci siamo occupati decine di volte: questa discussione si è svolta ripetutamente nel corso di vari provvedimenti. L'ultima volta, a proposito di commissariamento (ne parlava il senatore Broglia), voglio ricordare che fu inserita una norma che prevedeva l'intervento dei prefetti ove il processo di aggregazione non fosse andato a buon fine. Quindi, è un tema ampiamente dibattuto.

Purtuttavia, che ci siano le difficoltà che molti senatori hanno rilevato è altrettanto fuori discussione, ma a mio modo di vedere la ragione che fa propendere per una riflessione – la soluzione non spetta a me trovarla – risiede anche nel fatto che, come sapete, pende il disegno di legge n. 1149 di riforma degli enti locali, con particolare riferimento alla trasformazione delle Province in enti di secondo grado, che impatterà in modo molto significativo anche su questo tema. Infatti, è evidente che, là dove le Province dovessero dismettere funzioni e diventare enti di secondo grado dei Comuni (di tutti, ma in particolare dei piccoli), si porrà la questione del rapporto tra la nuova Provincia degradata, diciamo così, a ente di secondo grado e le unioni dei Comuni nel frattempo avvenute.

Mi permetto, quindi, di dire che reputo assolutamente ragionevole la soluzione di rinviare una riflessione complessiva su detta materia nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1149 in materia di enti locali. Al fine di evitare che si affermi l'argomento evidenziato dalla senatrice Lanzillotta – argomento a proposito del quale si discute da quando la collega era Ministro – occorre prevedere una norma che impegni i Comuni ad avviare la procedura di unificazione entro il termine del 31 dicembre. Questa potrebbe essere una soluzione che tiene conto di tutti gli argomenti che sono stati finora spesi.

Invito, quindi, i proponenti a ritirare l'emendamento 13.73.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Desidero avanzare una proposta, accogliendo anche l'invito del collega D'Alì.

La settimana prossima il Senato procederà all'esame in prima lettura del decreto legge in materia di enti locali, il quale sarà immediatamente attuativo. La legge di stabilità entrerà in vigore dopo tale provvedimento.

Proprio al fine di dare lo spazio attuativo richiesto dai presentatori, li invito a ritirare l'emendamento 13.73 e a ripresentarlo in quella occasione. Suggesto, inoltre, al fine di concludere questo processo, di prevedere una proroga più stringente di un anno, in modo tale che si possa realizzare. Ma questo ovviamente sarà valutato dai presentatori, ai quali quindi chiediamo di ritirare l'emendamento in base alle motivazioni addotte.

ZANONI (PD). Oserei dire che un tempo molto limitato potrebbe andare esattamente nella direzione indicata dalla senatrice Lanzillotta: se si prevede il termine di un anno si dà senso alla proroga, lo capisco. Poiché anch'io sono una forte sostenitrice dell'unione dei Comuni e ne sono molto convinta come il senatore Brogna, accolgo le osservazioni svolte. Pertanto, una proroga del termine al 1° aprile 2014 potrebbe consentire ai piccoli Comuni, che in questi giorni lamentano la loro difficoltà a concludere le operazioni di unificazione entro il 31 dicembre, di avere un minimo di respiro. Potrebbe essere questa una soluzione che coniuga la necessità di essere stringenti con quella di procedere all'unificazione.

SPOSETTI (PD). Presidente, le rivolgo una preghiera.

Diversi Gruppi hanno manifestato interesse nei confronti di questo argomento; la prego quindi di non far ripetere quanto è avvenuto questa mattina, nel senso che di rigidità si muore. La rigidità è un cappio che pende sopra tutti noi. Si potrebbe pertanto procedere alla votazione dell'emendamento 13.73 riformulato, nel caso in cui vi sia una effettiva condivisione.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Alla luce di tutte le argomentazioni ed osservazioni sinora emerse, il Governo si dichiara favorevole ad una riformulazione dell'emendamento 13.73 che preveda la proroga del termine fino al 1° luglio 2014.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Zanoni se accetta l'invito rivolto dal Governo a sostituire le parole «1° gennaio 2015» con le seguenti: «1° luglio 2014».

ZANONI (*PD*). Accolgo l'invito del Governo e, quindi, riformulo in tal senso l'emendamento 13.73.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 13.73 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14, precedentemente accantonati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario all'emendamento 14.2.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.2*).

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, l'emendamento 14.11 è ritirato.

CHIAVAROLI (*NCD*). Sottoscrivo l'emendamento 14.23 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.24.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ne chiedo l'accantonamento. L'emendamento tratta infatti un argomento su cui anche i relatori hanno precedentemente espresso la volontà di presentare una proposta di modifica con cui eventualmente raccogliere le preoccupazioni che sono state evidenziate e che riguardano gli interventi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico dei territori e di messa in sicurezza.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.24 è accantonato.

L'emendamento 14.25 (testo 2) è ritirato.

Passiamo all'emendamento 14.26.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invitiamo a ritirarlo.

D'ONGHIA (*SCpI*). Lo sottoscrivo e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.33.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro, perché la materia verrà trattata nell'emendamento dei relatori sul patto di stabilità.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.49.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro.

BROGLIA (*PD*). Ritiro gli emendamenti 14.49, 14.52. Sottoscrivo l'emendamento 14.53 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti successivi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 14.78 e 14.86.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 14.78 e 14.86).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15, precedentemente accantonati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Su richiesta del proponente, l'emendamento 15.1 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 15.4.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Movimento 5 Stelle sull'emendamento 15.4, perché inserire la richiesta congiunta che siano verificate entrambe le condizioni di cui alle lettere a) e b) ci sembra eccessivamente restrittivo; secondo noi già separatamente sono sufficienti per far sì che si dia applicazione a questa norma. Insisto pertanto per votazione.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.8.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, ci chiediamo come mai si debba avere una quota di controllo dell'80 per cento da parte del servizio pubblico quando per qualunque società quotata basta il 50 per cento per avere l'intero controllo.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.8).

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, sono ritirati gli emendamenti 15.12 , 15.16 e 15.46.

Passiamo all'emendamento 15.21.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario sull'emendamento 15.21 e sul successivo 15.25.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 15.21 e 15.25).

BERTUZZI (PD). Faccio mio l'emendamento 15.41 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.59.

COMAROLI (LN-Aut). Questo emendamento è molto importante perché si propone di dare un segnale alle Regioni virtuose, atteso che molti enti regionali non hanno beneficiato del decreto-legge n. 35 del 2013, cosiddetto salvadebiti, perché erano in regola con il pagamento dei loro fornitori. Sono Regioni che pagano puntualmente i fornitori e che rispettano il patto di stabilità. Questo emendamento serve a dare un segnale; infatti, non si possono sempre effettuare tagli sulle Regioni, e non sto parlando solo del Nord posto che sono coinvolte anche Regioni del Sud come la Puglia e la Basilicata. Quindi è veramente importante premiare e non effettuare nuovi tagli di spesa su chi è rispettoso delle regole. Per queste ragioni, insisto per la votazione.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.59).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.61.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo M5S. Nell'ottica di ridurre la spesa pubblica, noi cerchiamo di introdurre forme di controllo sui compensi dei componenti dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione comunale, secondo le modalità recentemente adottate in Svizzera.

MARTON (M5S). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.61).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.65.

CHIAVAROLI (NCD). Faccio mio l'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.69.

MARTELLI (M5S). L'emendamento chiede di dare attuazione a una norma sulla riduzione del costo degli apparati politici e amministrativi, per cui non è mai stato emanato un decreto attuativo: dunque non si può esprimere un parere contrario.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.69).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.89 (testo 2).

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Ritiro l'emendamento 15.89 (testo 2), perché il problema è stato superato grazie ad un emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.0.1.

MARINO Luigi (*SCpI*). Ritiro l'emendamento, perché la norma è stata ripresentata come subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16, precedentemente accantonati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

L'emendamento 16.1 è stato ritirato dai proponenti.

Passiamo all'emendamento 16.3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiedo la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 16.3, diversamente il parere è contrario.

URAS (*SEL*). L'emendamento 16.3 invita a trovare le intese necessarie ad alcune modifiche dello Statuto speciale della Sardegna, una delle quali riguarda la materia delle entrate e della riscossione. È noto a tutti il fatto che la Regione sarda ha concluso a suo tempo un accordo con il Governo, modificando l'articolo 8, riguardante il regime delle entrate. Questa modifica, di fatto, non è mai stata attuata, per l'evidente ostruzionismo del Governo, che è caduto altresì in comportamenti illegittimi, più volte denunciati, anche in sede di rendiconto generale dell'amministrazione regionale, da parte delle sezioni di controllo della Corte dei conti. Con questa disposizione tentiamo di mettere finalmente ordine in questa materia, anche attraverso la stipula di specifiche intese con il Governo. Per queste ragioni, penso che l'emendamento possa essere accolto.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Si tratta di una norma programmatica, non prescrittiva, e quindi condivido la proposta di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno.

URAS (*Misto-SEL*). L'emendamento obbliga però il Governo a promuovere le intese.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Abbiamo già approvato una norma analoga nel decreto-legge n. 35 del 2013, relativo al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Occorre fare in modo che venga attuata.

URAS (*Misto-SEL*). Se la norma è stata approvata, allora non c'è bisogno di un ordine del giorno.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ribadisco che la contrarietà non è per il merito della disposizione, ma è dovuta al fatto che si tratta, in sostanza, di una norma già vigente.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro dunque l'emendamento e chiedo l'impegno del Governo ad attuare la norma esistente, ma senza proporre l'accoglimento di un ordine del giorno. Voglio che risulti agli atti della seduta che fra tre giorni chiamerò il Ministero per capire come si stanno promuovendo le intese.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Uras, nei mesi scorsi abbiamo cominciato ad affrontare tale questione: non siamo andati molto avanti, non siamo arrivati ancora ad un punto significativo, ma non l'abbiamo affatto rimossa. Dunque, il Ministero dell'economia e delle finanze ha iniziato ad attuare l'impegno previsto dalla norma e quindi, anche grazie alla sua sollecitazione, saremo più celeri nel procedere all'attuazione.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 16.3 è stato ritirato.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Vorrei prospettare alla Presidenza se, quando si tratta di emendamenti che riproducono testualmente norme vigenti, non si debba fare una valutazione di ammissibilità. Visto che non riusciamo a semplificare le norme esistenti, evitiamo almeno la loro duplicazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.6.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MARTELLI (*M5S*). Vorremo invitare i relatori e il rappresentante del Governo a rivedere il parere contrario. Ricordo infatti che molti Comuni hanno creato dei veri e propri disastri sottoscrivendo strumenti finanziari derivati. Questo emendamento si limita a mettere dei paletti maggiori alla possibilità dei Comuni di sottoscrivere tali contratti, norma la possibilità di rinegoziare questo tipo di contratti e anche di chiuderli senza «tagliarsi il gas». È un provvedimento che tutela gli enti locali e quindi vi invitiamo a ripensarci.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'emendamento del Governo è finalizzato a inibire la sottoscrizione di nuovi derivati e a costruire le condizioni per rinegoziare, a condizioni più favorevoli per la finanza pubblica, i derivati esistenti. Bisognerebbe entrare molto negli aspetti tecnici dell'emendamento e della norma contenuta nel disegno di legge di stabilità, che comunque va nella direzione di inibire e ristrutturare i debiti a condizioni più favorevoli. Poi ci possiamo confrontare nel merito e vedere se ci sono problemi di analisi.

MARTELLI (M5S). Se si presentasse un ordine del giorno in Aula?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Va bene perché il testo del Governo va in quella direzione. L'ordine del giorno deve porre l'obiettivo.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, ritira l'emendamento per trasformarlo in ordine del giorno o insiste per la votazione?

BULGARELLI (M5S). Insisto per la votazione.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.6*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.7.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ci rimettiamo alla valutazione del Governo.

LANZILLOTTA (SCpI). L'emendamento punta ad evitare che si riapra (con le previsioni del comma 3-bis, con l'esclusione del blocco dei derivati e la facoltà invece di fare una serie di operazioni di ricontrattazione, di ricopertura e ristrutturazione) un sistema che non ha ancora la regolamentazione del Ministero dell'economia, che non si capisce perché non sia stata emanata. Condividiamo, quindi, l'obiettivo della ristrutturazione, ma ci deve essere prima il regolamento altrimenti in moltissimi Comuni, sotto il titolo «ristrutturazione», si riapre un'operazione che, in realtà, dà luogo a nuove operazioni di copertura mediante derivati. Noi ribadiamo il divieto fino all'emanazione del regolamento, che dovrebbe prendere in considerazione una serie di parametri. Si tratta di una norma di cautela.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo, come ho precisato, condivide l'obiettivo. Molti dei punti che si sarebbero dovuti affrontare nel regolamento sono stati in realtà inseriti nella norma sulla quale al Ministero abbiamo fatto in questi giorni un approfondimento dopo la presentazione della legge di stabilità. Mi pare di poter dire che molti dei contenuti della norma erano quelli previsti per il regolamento. Dopodiché, come Governo, possiamo prendere l'impegno di verificare se ulteriori interventi siano necessari al fine di arrivare all'obiettivo che ricordava la senatrice Lanzillotta, che è assolutamente condiviso.

LANZILLOTTA (SCpI). Un esempio è una disciplina delle commissioni, di cui non si fa parola.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se con un ordine del giorno si impegna il Governo a intervenire sulla disciplina delle commissioni, il Governo darà parere favorevole.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Ritiro allora l'emendamento e presenteremo un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.14.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Presidente, stasera vorrei parlare di due aspetti. Innanzitutto di come nasce in Italia la diffusione dei derivati tra gli enti locali. In ogni finanziaria, almeno dal 2007, abbiamo affrontato questo tema. Ricordo benissimo la finanziaria 2007 dove introducemmo un primo paletto all'emersione di questo fenomeno dilagante, avvenuto sotto gli occhi di una vigilanza che non c'è stata da parte del Ministero dell'economia nella sua relazione con gli enti locali, e quindi al verificarsi e poi al consolidarsi di un drammatico pozzo di inesaribili perdite dei Comuni e, di conseguenza, del bilancio complessivo dello Stato.

Siamo ancora in questa condizione perché, nonostante quella presa di atto e di coscienza del 2007 – ricordo che il collega Legnini era relatore di quella finanziaria – da quel giorno (voglio dirlo alla senatrice Lanzillotta e a lei, Vice Ministro) siamo in attesa di uno splendido regolamento che il Ministero dell'economia non ha mai emanato. Considero questa la principale delle colpe e delle responsabilità del nostro Governo in ordine al tema derivati, che ha consentito per tanti anni alle grandi centrali internazionali di collocare dei prodotti tossici, fundamentalmente derivati, di natura finanziaria in un regime di *free shopping* sui vari Paesi europei, e che si è dimostrato drammatico per molti Paesi, in particolare per noi che non abbiamo avuto alcuna protezione e non abbiamo provveduto a dare alcuna tutela agli enti locali rispetto a questo fenomeno.

Prendendo atto che quel regolamento ancora non c'è, nel frattempo le finanziarie successive – ne ricordo bene una del ministro Tremonti – si sono limitate a bloccare la possibilità per gli enti locali di continuare ad accedere alle ricontrattazioni di quegli strumenti. Quando esplose la crisi finanziaria tutto emerge, i danneggiati – potremmo considerarli, in modo folcloristico, i «cornuti» di questa vicenda – finiscono anche «mazziati» dall'impedimento a poter ricontrattare in un momento per loro favorevole quello strumento di finanza derivata e provare a transare o a risparmiare qualcosa proprio con quelle banche (prevalentemente straniere, inglesi e americane in particolare, ma anche molte italiane, vedi Monte dei Paschi di Siena che, come avremmo scoperto qualche anno più tardi, su questa strada aveva impegnato miliardi di risorse).

Lei sa che c'è un'emergenza recente per il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna per la loro partecipazione in molte società partecipate. Questo vale per tutti, per le amministrazioni del centrodestra e per quelle del centrosinistra. Più famoso è il caso del Comune di Milano; ce n'è per tutti perché a tutti è stato consentito di sottoscrivere questi strumenti senza le opportune conoscenze, senza la dovuta consulenza finanziaria e oggi noi chiudiamo la stalla quando ormai i buoi sono scappati, e da molto.

Ciò nonostante, la domanda che vorrei farle è come può un Governo dell'economia, appreso che da tanti anni quel regolamento ancora non esiste, non pretenderlo nell'arco di pochi giorni. Non penso sia così difficile emanare quel regolamento. Nel frattempo, vogliamo almeno consentire a questi Comuni, ancora oggi, vista la giurisprudenza che si è formata, di potere ricontrattare con quelle banche – prevalentemente d'affari – strumenti di finanza derivata così pericolosi per loro, che invece potrebbero essere risolti positivamente ottenendo un risparmio per quell'ente locale e complessivamente per il bilancio pubblico? Quindi, accetto di ritirare l'emendamento 16.14, riservandomi di presentare uno specifico ordine del giorno sul tema.

Conto i giorni a questo Governo, come li ho contati ad altri, nel constatare quanto serve ad un Ministro dell'economia per capire che al Ministero dell'economia c'è un buco nero sulla regolamentazione che favorisce le banche d'affari a discapito degli enti locali, e quindi dei cittadini italiani.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. A parte l'ultima affermazione, che ovviamente, come immagina, non posso condividere perché credo non sia fondata, per il resto la sua ricostruzione, senatrice Bonfrisco, è invece condivisibile.

L'obiettivo della norma – che, per carità, come ogni norma può essere migliorata, soprattutto quando insiste su un oggetto così complesso – è inibire e favorire, come ho provato ad indicare prima, una ristrutturazione di quei rapporti che si sono costituiti negli scorsi anni favorevoli agli enti locali. I contenuti fondamentali del regolamento sono stati trasposti in questa norma.

Il regolamento avrebbe avuto senso allora; poi possiamo indagare le ragioni per cui non è stato emanato nel corso di questi anni, tuttavia adesso vi è un'inibizione e norme per la ricontrattazione dei derivati in essere. Faccio anche presente che lo scenario *post* crisi è molto diverso, e anche il clima intellettuale e teorico *post* crisi è molto diverso da quello che c'era prima della crisi. Non voglio entrare nel merito di questa discussione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Vice Ministro, le faccio una domanda tecnica: nelle disposizioni dell'articolo 16 del disegno di legge di stabilità il Governo ha anche previsto, ai fini della rinegoziazione dei contratti, il meccanismo di valutazione degli effetti finanziari basato sugli scenari probabilistici?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No, ma come sa, su questo scenario vi sono posizioni molto diverse: non c'è una teoria consolidata che raccomanda lo scenario probabilistico. Autorevolissimi studiosi raccomandano il calcolo probabilistico, ma altri no; però invito la Commissione bilancio a promuovere una serie di audizioni per farci un'opinione più approfondita su quale scenario assumere. Personalmente

ritengo che quello probabilistico sia un metodo da sostenere, però vi sono autorevolissimi pareri che vanno in direzione opposta. Questa è una ragione per cui non è stato seguito.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Spero che il Presidente voglia accogliere questa proposta.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.14 è ritirato.
Passiamo all'emendamento 16.24.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 16.24, con il quale si propone che l'eventuale nullità dei contratti relativi a strumenti finanziari derivati possa essere fatta valere non solo dall'ente stipulante, come il testo attualmente prevede, ma da qualsiasi cittadino che riscontra una violazione della norma, anche in attuazione di un principio comunitario.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.24).

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.28 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare gli emendamenti 16.29 (testo 2) e 16.31.

SANGALLI (*PD*). Accolgo l'invito del relatore e ritiro gli emendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare gli emendamenti 16.0.1, 16.0.2 e 16.0.4.

ZANONI (*PD*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 16.0.1 e, accogliendo l'invito del relatore, lo ritiro.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 16.0.2

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Accogliendo la proposta del relatore, ritiro l'emendamento 16.0.4.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17, precedentemente accantonati, sui quali invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Espriamio parere contrario sugli emendamenti 17.5, 17.7 e 17.9.

FASSINA, *vice ministro dell'economia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 17.5, 17.7 e 17.9).

SPOSETTI (PD). Chiedo al Governo chiarimenti sulla contrarietà che ha espresso nei confronti dell'emendamento 17.9.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Spozzetti, in primo luogo la sua formulazione è stata ritenuta non tecnica e quindi inadeguata. Inoltre, la sua proposta rischia di limitare i poteri accertativi dell'Agenzia delle entrate.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario sugli emendamenti 17.11, 17.12 (testo 2) e 17.13 (testo 2).

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

MARTELLI (M5S). Il motivo in base al quale proponiamo l'emendamento 17.11 è estremamente semplice: agire non in deroga, ma secondo un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che senta le Commissioni parlamentari competenti.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Martelli, l'emendamento reca oneri privi di copertura finanziaria.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 17.11, 17.12 (testo 2) e 17.13 (testo 2)).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Alle presentatrici rivolgo l'invito a ritirare l'emendamento 17.15, perché inerisce con il tema dell'abitazione che è proprio dell'articolo 23.

CHIAVAROLI (NCD). Accetto l'invito e lo ritiro.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 17.17 riguarda il tema dell'autosufficienza, sul quale il relatore e il Governo hanno presentato un proprio emendamento.

Essendo quindi tale tema già affrontato in quella sede, rivolgo l'invito a ritirare detto emendamento.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Accetto l'invito del relatore, riservandomi fin d'ora di trasformarlo in un ordine del giorno.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 17.21.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, in assenza del proponente, lo faccio mio e lo ritiro.

PANIZZA (Aut (SVP,UV,PATT,UPT)-PSI-MAIE). Sottoscrivo l'emendamento 17.24 e lo ritiro.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Proponiamo l'accantonamento dell'emendamento 17.32.

PRESIDENTE. Dispongo, quindi, l'accantonamento dell'emendamento 17.32.

MARTELLI (M5S). Con l'emendamento 17.38 si introduce un contributo di solidarietà sui patrimoni di una certa consistenza, in ottemperanza al principio costituzionale secondo cui la tassazione è legata alla capacità contributiva e non retributiva.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'emendamento è composto da due parti: l'una riguarda le imposizioni sulle transazioni finanziarie e l'altra la patrimoniale.

La parte relativa alle transazioni finanziarie – come sapete – è oggetto di un intervento comunitario e, data la tipologia delle basi imponibili, il coordinamento della tassazione è fondamentale. Quanto si è ritenuto possibile realizzare è stato già fatto lo scorso anno. Siamo all'avanguardia in Europa in termini di tassazione delle transazioni finanziarie. Andare oltre vorrebbe dire perdere basi imponibili.

Per quanto riguarda l'imposta patrimoniale, il Governo ha un indirizzo politico diverso.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Espriamo parere contrario su questo emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 17.38).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere sull'emendamento 17.40 è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). A nome del Gruppo cui appartengo chiederò la votazione dell'emendamento 17.40, per confrontarci sul tema dell'IVA che consideriamo aver prodotto, prima nella clausola di salvaguardia e poi nella sua effettiva entrata in vigore, un grande danno al sistema dei consumi italiano e, in particolare, al delicato settore del commercio, il quale ha visto ridurre drasticamente la sua capacità di tenuta sul

mercato. Come è ben noto a tutti, i consumi sono in larga parte assorbiti dalla produzione di altri Paesi.

Pertanto, con questo emendamento proponiamo di ripensare all'ulteriore aumento della tassazione in Italia, così grave e di così forte impatto sul settore del commercio, la quale somiglia molto agli altri prelievi fiscali, violenti e inopportuni, che negli ultimi anni non abbiamo avuto la capacità di impedire. Ha fatto scuola il caso della tassazione della nautica da diporto, come quella del diritto di ormeggio. Faccio notare che, nonostante tutti abbiano svolto forti autocritiche su quella introduzione, nessuno però si è sognato di tornare indietro. Pertanto, resta ancora la tassazione sulla nautica da diporto; resiste ancora quella degli ormeggi e, nel frattempo, abbiamo perduto intere filiere e sistemi economici legati a vere e proprie eccellenze italiane.

Non sarà una eccellenza il nostro mercato finanziario ma, soprattutto quello borsistico, è stato già pesantemente penalizzato da quello che il vice ministro Fassina chiama l'avanguardia europea e che io, al contrario, definisco l'avanguardia della disfatta italiana.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Mi riferivo alla tassazione sulle transazioni finanziarie.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Non la considero una avanguardia. Oggi, ogni ulteriore tassazione che aggiungiamo a quelle già esistenti la considero una iattura, al punto da invocare spesso il tema dei paradisi fiscali.

Ho l'impressione che continuiamo a sbagliare il tiro e a non renderci conto che Paesi come – ad esempio – il Regno Unito (che fa parte del nostro sistema economico anche se non di quello monetario) non sono paradisi fiscali. In realtà sono Paesi normali. Il punto è che siamo noi ad essere diventati veri e propri inferni fiscali. Ad ogni aumento di tassazione continuiamo a distruggere interi settori: che sia patrimoniale, finanziaria, sui servizi, ogni tassa che introduciamo continua a impoverire il nostro sistema economico. Per tali ragioni noi chiediamo la votazione di questo emendamento che propone il ritorno dell'aliquota ordinaria IVA al 21 per cento.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, io credo che tutto sia consentito nei processi di rimozione delle proprie responsabilità, tuttavia vorrei ricordare che i derivati di cui abbiamo parlato sono stati introdotti dal ministro Tremonti per occultare agli enti locali il fatto che aveva bloccato le addizionali e, per dare ad essi un po' di fiato, con gli *up front* dei derivati ha consentito loro di avvelenare la finanza locale.

Vi è poi la clausola di salvaguardia introdotta sempre dal ministro Tremonti e oggi ci viene proposta una riduzione dell'aliquota IVA con una riduzione dei consumi intermedi, che la stessa senatrice Bonfrisco con il suo emendamento approvato stamattina ha contribuito invece ad au-

mentare in termini di spesa, perché ha sottratto alla centralizzazione degli acquisti una serie di servizi di competenza delle Forze armate.

Penso che ci dobbiamo un po' di rispetto in questa Commissione, perché ognuno deve avere memoria e responsabilità delle proprie azioni. Dichiaro pertanto il mio voto contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei che la Commissione prestasse attenzione a un emendamento che indubbiamente è importante. Ricordo che il primo aumento dell'IVA è scattato il 17 settembre del 2011, mentre il secondo aumento era previsto in una clausola di salvaguardia introdotta con la stessa legge; inoltre, l'emendamento di cui stiamo trattando comporta una perdita di gettito di 9,8 miliardi di euro ed è stata proposta una copertura assolutamente inadeguata. Mi permetto altresì di condividere il rilievo che ha fatto appena la senatrice Lanzillotta, perché stamattina è stato approvato un emendamento che va esattamente nella direzione opposta a quella indicata dalla norma di copertura e che ha indebolito la possibilità di effettuare risparmi sulla spesa per l'acquisto di beni e servizi. Per queste ragioni il parere del Governo non può che essere negativo.

(Posto ai voti, l'emendamento 17.40 è respinto).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.43.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento riguarda il tema della imposizione sulle abitazioni, quindi invito al ritiro e a discuterne successivamente.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 17.43, che propone di ampliare la possibilità da parte degli enti locali di esentare determinate categorie deboli dal pagamento della TARI. Noi potremmo accettare di ritirarlo se il Governo ne terrà conto nella redazione del proprio emendamento al riguardo.

PRESIDENTE. Questo vale per tutti gli emendamenti.

MARTELLI (M5S). Quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.44 (testo 2).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei illustrare la riformulazione del citato emendamento, che riguarda la tassa di concessione governativa per il porto di fucile. Abbiamo accertato che in tutti questi anni nessuno di fatto ha mai pagato questa tassa, pertanto mi chiedo cosa fanno tutti coloro che dovrebbero controllare, cioè le guardie venatorie, che peraltro non sono poche. L'*escamotage* utilizzato è che di fatto viene pagata la prima volta e poi si fanno false dichiarazioni con cui si

afferma che per un determinato anno il fucile non verrà usato. Se così fosse, avremmo abolito la caccia nel nostro Paese; io ne sarei assolutamente contenta, ma non mi sembra che questo dato corrisponda alla realtà. Ogni anno lo Stato incassa 100.000 euro con questa tassa, a volte anche meno, e gli unici cittadini che la pagano regolarmente sono gli sportivi, cioè le 510 persone in tutta Italia che frequentano poligoni di tiro; gli altri 700.000 cacciatori non la pagano, evadono regolarmente. Tra l'altro, la legge sulla caccia aveva previsto che metà delle risorse derivanti da tale imposta dovessero andare alle Regioni anche per ripagare una serie di danni, ma ovviamente non è mai arrivato niente.

Ritengo pertanto che sia necessario incrementare questa imposta perché l'ultimo aumento (di pochissima entità) è stato fatto nel 2004; inoltre, occorre renderne obbligatorio il pagamento ogni anno. È l'unico modo per avere un introito.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, leggiamo adesso la riformulazione dell'emendamento. Per quanto riguarda la proposta di aumentare del 100 per cento la tassa di concessione governativa per la licenza di porto di fucile, il parere è contrario. La parte dell'emendamento che, al comma 5, numero 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, mira a sopprimere le parole: «e non è dovuta per gli anni nei quali non se ne fa uso», che dunque vuole ottenere il pagamento della tassa, ci sembra in contraddizione con la prima parte del testo, perché proponendo entrambe le disposizioni credo si ottenga un effetto opposto a quello sperato.

Siamo dunque contrari all'aumento prospettato nella prima parte dell'emendamento, mentre per ciò che riguarda la seconda parte ci rimettiamo al Governo, per valutare se la formula proposta possa favorire forme di elusione e quindi debba essere ripensata.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La riformulazione muta radicalmente il presupposto impositivo della tassa e proprio per le ragioni indicate dalla senatrice De Petris - ovvero per il fatto che si tratta di un'imposta poco pagata - rischia di produrre un effetto opposto a quello desiderato. Si tratta certamente di un punto su cui tornare, ma trovando una soluzione più efficace e meno rischiosa di quella proposta nell'emendamento. Di conseguenza, il parere del Governo è contrario.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Di fatto nessuno paga questa imposta, perché l'*escamotage* è quello di dichiarare ogni anno che non si è andati a caccia e che quindi non si è fatto uso del fucile. Quindi, da decenni, molti di coloro che vanno a caccia dichiarano di non farlo, per non pagare la tassa di concessione governativa. In precedenza avevo proposto l'aumento dell'imposta, che però non avete voluto accettare, anche se la Commissione ha respinto una marea di emendamenti a causa della mancanza delle risorse necessarie: penso, ad esempio, a quelli sul dissesto idrogeologico.

Le risorse si potrebbero trovare proprio grazie a questo emendamento: stiamo infatti parlando di milioni di euro, non di poca cosa.

Ora però propongo di eliminare almeno la norma che ha reso possibile l'evasione: questo è il punto, signor vice Ministro. Sopprimendo le parole che la seconda parte dell'emendamento mira ad abrogare, la tassa dovrà essere pagata, eliminando così l'elusione e l'evasione totale. Che cosa può accadere di peggio rispetto a quanto accade ora? Anche ora i soldi non entrano. Almeno si elimina il problema o comunque qualcuno dovrà pagare delle multe. È evidente che questa storia non finisce qui: stiamo parlando di persone che vanno in giro con un fucile e che oltre ad ammazzare gli animali, ogni tanto, con una certa frequenza, ammazzano anche le persone. Di recente, a Roma, per eludere una stupida multa, dei cacciatori hanno fatto morire dissanguato il proprio compagno. Vi ricordo che stiamo parlando di armi.

Dunque, se non volete aumentare la tassa, che almeno venga pagata: tutto qua. Penso sarebbe abbastanza grave se ciò non dovesse accadere. L'Agenzia delle entrate mi ha risposto che siccome questa tassa non viene pagata da nessuno, è meglio eliminarla: l'ho trovato molto grave. Non so se con tutti i cittadini a cui viene inviata la cartella esattoriale di Equitalia l'Agenzia delle entrate sia così carina da sopprimere le tasse che i cittadini hanno difficoltà a pagare. Questo trattamento di favore non è previsto per coloro che hanno avuto qualche ritardo o delle difficoltà reali nei pagamenti. È chiaro che c'è stata una complicità: quando si è visto, da decenni, che non arriva mai una lira dalla riscossione di una certa tassa, qualcuno avrebbe dovuto cercare di capire che cosa stava succedendo. Mi chiedo se questo sia un comportamento serio e regolare, visto che stiamo parlando di un danno enorme. Vi invito, infatti, a fare i conti di quanto abbiamo perso in questi anni.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Il Gruppo di Forza Italia sente la necessità di spendere una parola in difesa di un settore e di una vasta area di cittadini che, se ascoltassimo e prendessimo per buone le parole della senatrice De Petris, dovremmo bollare e ridurre al rango di volgari assassini, come minimo truffatori, di certo evasori o elusori. Non pensiamo che sia così e pertanto vorrei portare all'attenzione della Commissione un po' di numeri veri, alcune considerazioni sull'aumento del 100 per cento della tassa di concessione e i dati elaborati dall'Università di Urbino sul settore e su come esso si compone: i colleghi potranno constatare che i numeri sono del tutto diversi da quelli citati in precedenza.

La tipologia di porto d'armi presa in considerazione dall'emendamento in esame è finalizzata solo all'uso del fucile per l'attività venatoria. Oggi, in Italia, i possessori di porto di fucile per l'attività venatoria sono 700.000: nel 1990 erano 1.400.000. Quindi, negli ultimi vent'anni, la tendenza è stata quella di una contrazione, prevalentemente a causa dell'aumento dei costi per le varie concessioni e per le difficoltà connesse alle problematiche del territorio, a leggi regionali diverse tra di loro - ad esempio, sul periodo di apertura della caccia - o alle regole imposte dalle

Regioni stesse, che molte volte sono giuste e altre volte sono magari un po' cervellotiche. Attualmente un cacciatore, per esercitare l'attività venatoria, deve sostenere ogni anno una spesa di circa 670 euro, solo per le autorizzazioni, tra cui i 170 euro per la tassa di concessione governativa per il porto di fucile.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Non vengono mai pagati: è scritto nei dati dell'Agenzia delle entrate. La matematica non è un'opinione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Poi ci sono 100 euro circa per la tassa regionale sull'attività venatoria, 200 euro per la tassa relativa gli ambiti territoriali di caccia e 200 euro per l'assicurazione obbligatoria. L'aumento della tassa di concessione proposto porterebbe a 340 euro il costo per il porto di fucile e quindi ad una spesa complessiva di circa 840 euro. Si tratta di un costo che, oltre ad essere vessatorio – non venatorio – sposterebbe la soglia di sostenibilità a un livello non sopportabile e che ricadrebbe ormai sui pochissimi cacciatori rimasti. Si stima che la spesa annua complessiva dei cacciatori, comprensiva di tasse, costi per i viaggi, costi per l'allevamento dei cani, l'abbigliamento tecnico e tutto l'indotto presente intorno a questo mondo, ammonti a circa 3 miliardi di euro e che il settore, nel suo insieme, dia lavoro a circa 100.000 persone. Va inoltre ricordato che a Brescia risiede probabilmente il più importante distretto produttivo del mondo, e certamente del nostro Paese, riferito a questo settore industriale. Penso che tutto ciò abbia un valore e che debba essere considerato in modo giusto, senza ideologismi inutili.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Allora assumetevi la responsabilità di cancellare la norma.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Magari fosse possibile! Colgo l'occasione: proponiamo la cancellazione della norma citata dalla senatrice De Petris.

MARTELLI (*M5S*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo all'emendamento in esame. Vorrei solo far notare che nel costo dell'arma, e in generale dell'attrezzatura, risulta davvero marginale la spesa per le concessioni, visto che ci sono diversi fucili e carabine che costano intorno a 7.000, 8.000 o 9.000 euro. Una persona che può spendere quella cifra solo per l'acquisto dell'arma, senza pensare al resto, non ha assolutamente alcun problema a pagare 170 euro di concessione governativa. Quindi, l'argomentazione avanzata in questo senso non regge.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Mediamente il costo di un fucile non arriva a 2.000 euro.

CHIAVAROLI (*NCD*). Intervengo per annunciare il voto convintamente contrario anche del Gruppo del Nuovo Centro destra all'emenda-

mento 17.44 (testo 2). Mi auguro che questo emendamento anche qui in Aula e poi alla Camera possa trovare il voto convintamente contrario soprattutto da parte del Gruppo di Forza Italia, le cui posizioni in merito sono adesso in Senato contrarie ma potrebbero modificarsi. Mi auguro che rimangano così convintamente contrarie.

VACCARI (PD). Signor Presidente, ritengo che i relatori abbiano fatto bene anche a sottolineare, così come ha fatto il vice ministro Fassina, la necessità di provare a vedere se il tema dell'elusione possa essere affrontato in modo diverso da quello proposto dall'emendamento. Credo che il Governo possa farsi carico della valutazioni sulle modalità di controllo in altri provvedimenti. Dico però che, in caso di voto, il Partito democratico voterà contro, anche se ritiene che il tema dell'elusione sia importante e occorra farsene carico.

Riteniamo altresì sbagliato associare tutte le valutazioni fatte sulla categoria al ruolo che le associazioni venatorie svolgono in questo Paese da tempo in rapporto agli enti locali, alla gestione associata dei territori di caccia, all'agricoltura, alla prevenzione rispetto all'introduzione della fauna selvatica e alloctona. Credo che sul punto occorra un ragionamento più di merito, non legato in particolar modo al tema del prelievo statale per le concessioni. Credo che su questo ci possano essere anche ulteriori provvedimenti dei quali poter discutere.

MARINO Luigi (SCpI). La senatrice De Petris in uno dei suoi interventi ha detto che con questo emendamento si tenta almeno di fare pagare le tasse. Credo che questo sia giusto e riterrei possibile, se si riprendesse solo il secondo periodo dell'emendamento, votare a favore, limitandosi alla soppressione delle parole « e non è dovuta per gli anni nei quali non se ne fa uso ». Come diceva qualcuno altro, il primo periodo è antitetico al secondo. Se è possibile, se i presentatori sdoppiano o ritirano la prima parte, noi voteremo a favore.

CROSIO (LN-Aut). Noi voteremo contro perché pensiamo che per esigere una tassa non si debba aumentarla del 100 per cento, ma farla pagare. Noi non crediamo che non si paghi al 100 per cento. Mi sono permesso di fare una telefonata all'assessore di riferimento della mia Provincia e mi hanno detto che la pagano tutti. Probabilmente bisogna fare nomi e cognomi e vedere dove stanno coloro che non pagano.

Detto questo, a prescindere dalla posizione sulla caccia, tengo a ribadire che non è un'attività per ricchi. Mi permetto di dire che può essere un'attività che ha una certa cultura. Qualcuno non lo condivide, ma di fatto è così. Non crediamo che operando un incremento del 100 per cento, assolutamente sbagliato, si possa arrivare a una soluzione da questo punto di vista. Crediamo che sia, come sempre, strumentale ad altre visioni.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Presidente, intervengo solo per fare una considerazione. Vengo dalla montagna dove la

caccia si pratica come tradizione e, nei piccoli paesi di alta montagna, è spesso una delle pochi occasioni di aggregazione. Si creano associazioni che presentano iniziative editoriali, organizzano mostre, fanno anche cultura venatoria, sul territorio e la fauna. Sono tutt'altro che ricchi coloro che frequentano questa passione. Garantisco che i ricchi vanno da tutt'altra parte e hanno le loro riserve. L'idea che siano solo i ricchi a cacciare va sfatata e lo garantisco per esperienza diretta.

URAS (*Misto-SEL*). Intervengo per dichiarare il voto a favore e la disponibilità a votare per parti separate, ma anche per sottolineare una cosa al Governo. È un Governo gabelliere: mette gabelle a tutti tranne che ad alcuni. Anche quando sono imposte dalle leggi, si colloca dalla parte di chi non le vuole rispettare. Questo è grave perché il Governo sa benissimo che ci sono due esempi: uno è questo e l'altro sono i passaporti. Le imposte di concessione governativa sono sistematicamente evase e il Governo viene a dire che è d'accordo con l'evasione. Tanto è d'accordo che si pone il problema di eliminare l'imposizione fiscale che ha voluto. Poi si lamenta che non abbiamo le risorse per risolvere il problema dei lavoratori socialmente utili, dell'assetto idrogeologico e, di conseguenza, la gente muore. Dobbiamo fare salti mortali per trovare alcuni milioni di euro per ricostruire i territori violentati dalle calamità naturali.

Allora bisogna mettersi d'accordo. Non è una questione da poco. Non c'è una discussione sulla caccia; non la girate così. C'è una questione di principio: il Governo si schiera da parte di chi deve, vuole pagare le tasse e le paga o si schiera dall'altra parte? Di questo noi prendiamo atto oggi rispetto ad una concessione governativa che è sistematicamente evasa. Noi siamo venuti a sapere di questa evasione perché abbiamo previsto delle coperture e ci hanno detto che non erano sufficienti e, di conseguenza, la nostra proposta era inammissibile. Il Presidente della Commissione ha dichiarato inammissibile l'emendamento perché non ci sono le entrate. Siamo partiti da questo e i dati ce li hanno forniti il Governo e il servizio del bilancio. Quest'ultimo ha affermato che ha concorso a dichiarare inammissibili, dopo l'esame dei dati, alcuni emendamenti che avevano questa copertura. Si tratta di una questione dirimente su cui il Governo non può essere contrario. Posso capire che non condivide il primo comma che prevede un incremento che implica una certa politica fiscale, ma il Governo non può essere contrario allo stabilire in modo inequivocabile che quella imposta, che è già dovuta ad ogni anno, venga resa dai cittadini per l'uso che ne fanno.

Infatti, se è contrario si schiera da una parte per cui, rispetto a queste vicende, non ha più diritto di parlare con autorevolezza in questa sede. Ci sono quelli che possono evadere, quelli che non devono evadere e quelli che sono privati anche del diritto di evadere perché non hanno neppure da mangiare: il Governo tale questione se la deve porre.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 17.44 (testo 2))

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sull'emendamento 17.48 mi rimetto al Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario per carenza di copertura.

SANGALLI (PD). Lo so bene: con la tassazione delle sigarette elettroniche si è coperta qualunque cosa, quindi, è ovvio che adesso sorge un problema di copertura. Il problema vero però, Vice Ministro, sarà quando si accorgerà che il mantenimento dell'attuale livello dell'imposta di consumo causerà una crisi irreversibile del settore. I negozi chiuderanno, le tasse non entreranno, e la gente comprerà liquidi inquinati su mercati paralleli o mercati neri, cosicché, invece di usare una strumentazione che fa ridurre il fumo e la combustione del tabacco (si leggano le dichiarazioni del professor Veronesi dei giorni scorsi) si useranno surrogati adulterati. In tal modo non solo si avranno minori entrate (perché ciò è garantito) ma maggiori costi a carico della collettività.

Voglio dirlo perché abbiamo basato sulle sigarette elettroniche parte delle coperture di alcuni provvedimenti, tra l'altro incidendo con una tassazione analoga sia sui prodotti carichi di nicotina sia su prodotti che non la contengono (che sono l'equivalente delle caramelle alla menta); quindi, si è fatta una politica che adesso ha bisogno di copertura. Attenzione anche rispetto al discorso che si faceva poco fa: se c'è chi non paga una tassa non possiamo aumentarla al 100 per cento per coloro che la pagano (così non la pagherebbero più neanche quelli). Qui si sta ragionando allo stesso modo: copriamo qualunque cosa e poi ci sono problemi di copertura a ridurre le tasse. Pur comprendendo i problemi di copertura, non mi sento di rinunciare a questo emendamento e pertanto chiedo che venga posto ai voti.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, innanzitutto chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 17.48, con il quale si intende aiutare un settore già in difficoltà. È un tema sentito.

È apparso recentemente un articolo molto interessante dove si evidenzia che effettivamente dal punto di vista della salute è meglio usare la sigaretta elettronica rispetto alla sigaretta normale fumo. Sono sorti molti negozi che vendono sigarette elettroniche, con la conseguente creazione di posti di lavoro. Quando è stata introdotta la tassazione, diversi negozi hanno chiuso e altri stanno chiudendo. Parimenti, il divieto dell'uso della sigaretta elettronica in luoghi dove prima si poteva fumare sprona a passare alla sigaretta normale. Ora, se a questo aggiungiamo che da un punto di vista economico non c'è più alcun vantaggio è ovvio che il problema che ha sollevato il senatore Sangalli è vero: mantenere questa tipologia di tassazione ci impedirà di avere anche l'entrata prima prevista di questo aumento perché altri negozi chiuderanno. Chiedo veramente al Governo di valutare attentamente un discorso inverso.

MALAN *FI-PdL XVII*). Vorrei annunciare il mio voto favorevole all'emendamento in oggetto.

Questo metodo di riscuotere le imposte sul settore è anche un modo per evitare l'evasione, in particolare su una vendita al dettaglio magari nei negozi cinesi, dove è molto difficile andare a riscuotere (come sappiamo da un gran numero di trasmissioni televisive), mentre prendendole all'origine è un prelievo sicuro per il fisco. In generale, sottolineo la necessità di evitare di fare in modo che l'Italia, che è primatista nel settore ed esportatore, non diventi importatore, e che le aziende produttrici si spostino qualche chilometro più a Nord (visto che già sono al Nord) per andare all'estero.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 17.48).

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, chiedo una sospensione dei lavori per valutare le conseguenze finanziarie dell'emendamento appena approvato.

URAS *(Misto-SEL)*. Abbiamo assunto un orientamento in ragione degli affidamenti, che risulteranno a verbale, assunti dai relatori su alcuni emendamenti da presentare, a cui si sarebbe potuto subemendare. Se quegli affidamenti non esistono più, abbiamo il diritto di presentare subemendamenti agli emendamenti già presentati. Dobbiamo però saperlo, perché il garbo istituzionale, che è necessario, deve essere mantenuto. In caso contrario, non ci possiamo fidare.

Il problema, Presidente, è sapere se i relatori manterranno l'impegno di presentare emendamenti a quelli del Governo, sui quali vorremmo presentare – per esempio – subemendamenti in materia di dissesto idrogeologico. Nel caso in cui non saranno presentati, le chiedo se possiamo presentare i subemendamenti agli emendamenti già presentati.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Notiamo che i relatori stanno presentando subemendamenti a cui noi non possiamo presentarne altri. Vorrei sapere se si tratta di un caso o se, al contrario, di un modo elusivo per impedire ai senatori di presentare subemendamenti.

Chiediamo un chiarimento al riguardo.

PRESIDENTE. Non si possono presentare emendamenti a subemendamenti. I relatori si sono impegnati a presentare un numero limitato di emendamenti che attengono solo al profilo della copertura finanziaria. Pertanto, non saranno subemendabili.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Presidente, l'approvazione di un emendamento sottoscritto da un senatore del partito di maggioranza relativa determina un problema nel modo di organizzare i nostri lavori. Fino a questo momento abbiamo accantonato una serie di emendamenti che comportavano oneri, i quali potevano essere valutati nell'ambito di un equilibrio

finanziario complessivo della manovra finanziaria, e ci siamo rimessi lealmente al lavoro dei relatori e alla valutazione di sintesi del Governo.

L'approvazione di un emendamento di una senatrice della maggioranza provoca una rottura nel modo di lavorare. È chiaro, infatti, che detto onere va a squilibrare un possibile equilibrio di maggioranza.

Pertanto, in questa fase della discussione della legge di stabilità, credo sia un problema politico davvero grave che il Governo si debba fare carico di affrontare e gestire la situazione senza far venir meno tutto il lavoro istruttorio compiuto sino adesso. In caso contrario, alla fine salta tutto.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, le chiedo di valutare, alla luce della prassi adottata nelle ultime ore, per quanto riguarda l'emendamento 17.48, se esista una questione di ammissibilità.

In quasi tutte le occasioni abbiamo accantonato emendamenti che trovavano copertura nella tabella A, fornendo la spiegazione che erano già scoperti per eccesso di coperture e abbiamo accantonato rinviando ad una selezione.

A rigor di logica, e secondo la prassi adottata, anche nel caso dell'emendamento 17.48 siamo in presenza dello stesso problema: questo emendamento, se la tabella A fosse stata usata come copertura, sarebbe stato scoperto e andava – a mio avviso – accantonato, in attesa di una valutazione prima di essere messo in votazione, come abbiamo fatto con gli altri.

Le chiedo, sulla base della sua esperienza, sulla base del Regolamento, delle valutazioni e della prassi adottata, se si possa valutare nuovamente l'ammissibilità di questo emendamento.

PRESIDENTE. Devo risponderle purtroppo negativamente. Le valutazioni di inammissibilità sono *ex ante*, le discussioni sono state fatte *ex ante*. Il criterio di ammissibilità di questo emendamento era simile a quello di tutti gli altri.

In Assemblea, sulla base della relazione tecnica, la questione potrà essere riesaminata.

Ricordo che il voto che abbiamo espresso è assolutamente invalicabile. Non è consentito in alcun modo tornare indietro.

SPOSETTI (PD). La strada da lei indicata nelle ultime ore non è però corretta. A parte l'esito del voto, lei ha indicato una strada, cioè che successivamente la Commissione bilancio dovrà ritornare sulle valutazioni finanziarie di ogni testo approvato.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio. Questo diventa un testo della Commissione sul quale noi esprimeremo il nostro parere, che naturalmente sarà formulato sulla base delle relazioni tecniche su cui discuteremo. Ove ci

fosse un prosiegua diverso, il nostro parere si esprimerà, come è noto, qualsiasi tipo di procedura sarà seguita in Aula.

MILO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, è chiaro che nasce un problema sull'emendamento 17.48. Cosa succederà se la copertura assicurata dalla tabella A ad un certo punto finisce?

PRESIDENTE. Un nostro parere affermerà, sulla base di quella relazione tecnica, che non c'è più copertura. Le valutazioni politiche da parte di ogni senatore sono tutte legittime e anche da parte del Governo che ha già chiesto una sospensione dei lavori e questo non è soltanto un fatto rituale; è chiaro che il Governo ha la disponibilità politica del prosiegua dell'*iter* del disegno di legge di stabilità. A tal proposito, propongo, di completare la votazione degli emendamenti fino all'articolo 24 e poi sospendere la seduta.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'emendamento 17.51.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Questo emendamento riguarda la casa, pertanto ne proponiamo il ritiro.

MILO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.0.3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 17.0.3*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.0.4.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ne proponiamo la trasformazione in ordine del giorno.

MAURO Giovanni (*GAL*). Lo ritiro e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/180/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/180/5 non verrà posto in votazione.

Procediamo ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18, precedentemente accantonati.

Passiamo all'emendamento 18.3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 18.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.7.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento riguarda questioni rilevanti in materia di imposte gravanti sugli italiani all'estero. Ne proponiamo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.
Passiamo all'emendamento 18.23.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, mi rendo conto che l'emendamento è abbastanza dettagliato, ma a nostro avviso il parere dovrebbe essere favorevole. In sostanza si propone di abolire la norma che intende innalzare da 8 a 27 euro la somma da pagare quando si va in causa. In secondo luogo, siccome accedono al gratuito patrocinio persone che non si possono permettere di avere un legale di un certo livello, noi proponiamo di venire incontro a queste persone riducendo i compensi relativi al gratuito patrocinio.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 18.23).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.32.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario sugli emendamenti 18.32, 18.33 e 18.34.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 18.32, 18.33 e 18.34).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.39.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritirare gli emendamenti 18.39 e 18.40.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questo emendamento riguarda l'agricoltura, un settore di grande importanza, soprattutto per le difficoltà che stanno incontrando le nuove generazioni. Infatti, se in passato era abituale svolgere quest'attività, le nuove generazioni tendono a non esercitarla, mentre dobbiamo considerare l'agricoltura come un pilastro importante della nostra economia. Con questo emendamento si vuole cercare di agevolare i giovani proprio nell'acquisto delle terre da coltivare, quindi a intraprendere un'attività che purtroppo ultimamente viene abbandonata.

PANIZZA (*Aut (SVP,UV,PATT,UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, mi riferisco agli emendamenti 18.40, 18.46 (testo 2), 18.49 e 18.51 che riguardano la stessa materia e sono riferiti alle agevolazioni tributarie per i trasferimenti della piccola proprietà contadina. Per la verità la legge di stabilità ha sanato una parte delle norme del decreto-legge n. 194 del 2009 relativamente agli agricoltori professionali, quindi fortunatamente anche grazie alle nostre insistenze questo *vulnus* è stato sanato. Occorre tuttavia intervenire sulla parte relativa agli agricoltori di montagna, a cui si riferiscono i citati emendamenti che comprendono anche gli agricoltori non professionali, perché chiaramente le zone più a rischio dal punto di vista dello spopolamento sono proprio quelle di montagna dove, per la ridotta dimensione degli appezzamenti e per la poca redditività delle coltivazioni agricole, per un coltivatore diretto non è possibile esercitare solo questa professione e quindi iscriversi alla gestione previdenziale agricola. Pertanto, tutti i nostri emendamenti puntavano a salvaguardare questa peculiarità delle zone di montagna e a consentire che anche gli agricoltori *part-time*, purché sempre coltivatori diretti e sempre proprietari di un'azienda agricola, potessero avere l'esenzione tributaria.

Chiediamo pertanto al Governo di farsi carico di questo problema; la 9^a Commissione all'unanimità aveva avanzato tale richiesta nel parere sul disegno di legge di stabilità, perché si tratta di un problema davvero urgente.

Se il Governo non dovesse accogliere gli emendamenti per mancanza di copertura finanziaria o comunque perché occorre un approfondimento, sono disponibile a ritirarli e a trasformarli nell'ordine del giorno G/1120/181/5, che chiediamo venga accolto, poiché il tema in esso trattato possa essere preso in considerazione in un successivo provvedimento di legge o nella revisione della legge stessa.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare tali emendamenti ed esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G/1120/181/5.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 18.39 e sottoscrivo l'ordine del giorno del senatore Panizza.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Accolgo l'ordine del giorno G/1120/181/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/181/5 non verrà posto in votazione.

Gli emendamenti 18.39, 18.40, 18.46 (testo 2), 18.49 e 18.51 sono stati ritirati.

Sono altresì ritirati gli emendamenti 18.54 e 18.57.

Ritiro anche l'emendamento 18.58, a mia firma, auspicando un'iniziativa dei relatori in materia.

Passiamo all'emendamento 18.59, identico all'emendamento 18.60.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme al relatore.

LANZILLOTTA (*SCpI*). L'emendamento 18.60 può essere indicativo della volontà o della disponibilità del Governo ad assumere un qualche timido intervento in materia di competitività, di concorrenza e di crescita: nell'ambito dell'azione del Governo, fino ad ora, non ne abbiamo visto alcuno e, anzi, una parte delle norme che abbiamo accantonato, in materia di servizi pubblici locali, va in una direzione opposta a quella della concorrenza.

L'emendamento in esame, seguendo le indicazioni sia dell'Unione europea che dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, intervenuta da ultimo pochi giorni fa, chiede che sia completato il processo di liberalizzazione dei servizi postali, sottoponendo all'IVA i servizi di posta massiva. Ciò è del tutto pertinente al testo che stiamo esaminando ed è in grado di produrre un gettito che abbiamo quantificato in non meno di 300 milioni di euro. Rimettiamo l'esatta quantificazione al Governo: ricordo però che avevamo utilizzato il risparmio a copertura di interventi di carattere sociale. Ovviamente ciò comporta un po' meno utili rispetto ad una gestione delle poste fatta in una posizione di rendita rispetto ad altri operatori e dunque Poste Italiane diventerebbe forse meno disponibile a realizzare interventi del tutto non coerenti con la propria missione istituzionale, come quello nel capitale di Alitalia. Ciò comporterebbe però maggiori entrate per il Governo, realizzate nel modo corretto, ovvero tramite maggiori entrate fiscali, e soprattutto aumenterebbe la competitività del settore. Riteniamo dunque che l'emendamento in esame sia molto importante e insistiamo affinché il Governo lo valuti nei termini in cui è formulato: dunque lo manteniamo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Propongo di accantonare gli emendamenti identici 18.59 e 18.60.

PRESIDENTE. Dispongo che gli emendamenti siano accantonati.
Passiamo all'emendamento 18.73.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario sull'emendamento 18.73, perché c'è un problema di copertura e di compatibilità con la normativa comunitaria.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme.

MICHELONI (PD). L'emendamento in esame tenta di risolvere due problemi importanti. Capisco però la situazione e la posizione del Governo e dunque comprendo che una soluzione complessiva in questo momento non sia possibile. Il problema di cui si sta trattando è stato creato da una norma contenuta nel decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, il cosiddetto decreto del fare, che secondo l'Agenzia delle entrate deriva da una norma europea stringente. Di fatto non è così e abbiamo tentato di argomentarlo in occasione dell'esame di tale decreto.

Comprendo che il Governo in questo momento non sia in condizione di rispondere e dunque propongo una modifica dell'emendamento, eliminando la parte che mira a risolvere il problema per il futuro. La norma deriva infatti da un'interpretazione della normativa comunitaria, che produce una situazione di svantaggio terribile rispetto ai Paesi europei nostri principali concorrenti, come la Francia, la Spagna e il Portogallo – a cui si è aggiunta ora anche l'Austria – che continuano ad effettuare il rimborso dell'IVA. Ciò dimostra che la norma europea non è stringente e, semmai, sarebbe auspicabile lo diventasse per tutti. L'effetto drammatico della norma che abbiamo introdotto è che nel 2014 il costo delle offerte turistiche per i viaggi in Italia da importanti Paesi extraeuropei, come l'Australia, gli Stati Uniti o la Svizzera, subirà aumenti dal 20 al 25 per cento, creando uno svantaggio rispetto ai nostri principali concorrenti, che continuano ad effettuare il rimborso.

Se la norma europea diventasse stringente per tutti non ci sarebbe problema, perché in tal modo non subiremmo un aumento dei costi della nostra offerta rispetto a quella dei Paesi concorrenti. Occorre inoltre considerare i problemi che abbiamo nel settore del turismo. Pertanto tale svantaggio andrebbe evitato. Inoltre, i tribunali italiani, con sentenze definitive, hanno già dato torto all'interpretazione dell'Agenzia delle entrate, nei confronti delle agenzie che hanno chiesto i rimborsi. Ciò dimostra che l'interpretazione dell'Agenzia delle entrate non è esatta. Comprendendo la situazione, propongo dunque di modificare l'emendamento, eliminando le parole «fatti salvi i servizi resi da agenzie con sede fuori dall'Unione europea, a soggetti anch'essi residenti fuori dall'Unione europea» e di lasciare invece la parte dell'emendamento che dispone l'entrata in vigore della norma dal 1° gennaio del 2014. Ciò comporta un'economia di spesa e non un problema di copertura, perché le agenzie australiane, statunitensi e svizzere, come hanno già annunciato, faranno ricorso contro

questa decisione, a causa della retroattività. L'Agenzia delle entrate ha interpretato alla maniera italiana questa situazione, dicendo che «chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato». Ci sono due anni di ritardo, le agenzie faranno ricorso e i giuristi italiani sostengono che lo vinceranno: pertanto ci troveremo a rimborsare comunque tali importi, affrontando dei costi ulteriori.

Modificando l'emendamento nel senso appena indicato, eviteremo la figuraccia internazionale derivante dai processi e non ipotecheremo il futuro. È stato annunciato un decreto-legge sul turismo e ci riserviamo pertanto di intervenire in quell'occasione: non capisco poi perché le industrie turistiche italiane non abbiamo reagito a questa norma. Nel 2014 l'offerta turistica per l'Italia delle agenzie di viaggio dei Paesi citati in precedenza subirà un aumento dei costi che andrà dal 20 al 25 per cento: non credo che questa sia una cosa sensata, in questo momento. Chiedo dunque al Governo di dare parere favorevole ad una riformulazione dell'emendamento che non ipotечи il futuro, ma che ci garantisca almeno di evitare la figuraccia di perdere i processi, secondo quanto previsto dai giuristi italiani, facendo in modo che la norma, contenuta nell'articolo 55 del cosiddetto decreto del fare, entri in vigore dal 1° gennaio 2014.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Rimane il problema di compatibilità comunitaria, però possiamo accantonare l'emendamento per fare una verifica nelle prossime ore.

PRESIDENTE. Dispongo, pertanto, l'accantonamento dell'emendamento 18.73.

Passiamo all'emendamento 18.79 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole con una riformulazione che consiste nell'eliminare l'ultimo capoverso che inizia con la parola «conseguentemente» e la copertura perché si è appurato che la norma non prevede copertura. È una norma di direttive.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme.

SANGALLI (PD). Accetto la riformulazione.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 18.79 (testo 3)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.85.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento riguarda il tema della casa direttamente e indirettamente e proponiamo alla presentatrice di ritirarlo o di spostarne la trattazione nel capitolo abitazioni e tassazione sulle abitazioni, comprese le locazioni.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

ZANONI (PD). È possibile presentare un subemendamento?

PRESIDENTE. Sì, vale lo stesso discorso degli altri.

ZANONI (PD). Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.85 è, quindi, ritirato.
Passiamo all'emendamento 18.91.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 18.91*).

Passiamo all'emendamento 18.97 (testo 2).

D'ALI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Propongo di accantonarlo.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.97 (testo 2) è quindi accantonato.
Passiamo all'emendamento 18.106.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il mio parere è favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 18.106*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.01 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

SANGALLI (PD). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.01 (testo 2) è quindi ritirato.
I rispettivi proponenti hanno ritirato gli emendamenti 18.02, 18.03 e 18.05.

Passiamo all'emendamento 24.0.6.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

ZANONI (PD). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sono accantonati gli emendamenti 24.1, 24.3 e 24.7. Passiamo all'emendamento 24.0.23 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Mi rimetto alla Commissione.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario.

ZELLER (*Aut (SVP,UV,PATT,UPT)-PSI-MAIE*). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 25. L'emendamento 25.1 (testo 2) è stato ritirato. I colleghi del Movimento Cinque Stelle chiedono di rinviare la trattazione delle tabelle alla ripresa della seduta, dopo la sospensione, per poter esprimere più compiutamente le loro valutazioni.

COMAROLI (*LN-Aut*). Intervengo sull'ordine dei lavori per capire come procedere perché noi abbiamo i nostri uffici legislativi che ci seguono. I relatori presenteranno stasera degli emendamenti? Qual è il termine per la presentazione dei subemendamenti?

PRESIDENTE. La richiesta di sospensione del Governo è di chiara natura politica. Alla ripresa vedremo quali saranno le determinazioni del Governo e decideremo.

I lavori, sospesi alle ore 19,50, sono ripresi alle ore 20,45.

Riprendiamo i nostri lavori.

COMAROLI (*LN-Aut*). Vorrei avere chiarimenti sul proseguo dei nostri lavori, in particolare per quanto riguarda la possibilità di predisporre subemendamenti agli emendamenti dei relatori e del Governo che dovessero essere presentati.

PRESIDENTE. Senatrice, le assicuro che sarà ampiamente assicurata la possibilità di subemendare eventuali testi presentati dai relatori e dal Governo. Naturalmente, concorderemo insieme un termine congruo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È evidente che l'incidente di prima non è stato solo tecnico. Il Governo ha riflettuto e ha fatto alcune considerazioni, quindi, per il rispetto che ha per il lavoro serio e approfondito che finora abbiamo svolto insieme, intende andare avanti nell'esame degli emendamenti. Evidentemente, anche in considerazione degli emendamenti che sono stati approvati, vi sarà un'attenzione molto seria e rigorosa nel verificarli, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi alle coperture e per il passaggio in Aula del testo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Governo per questa sua dichiarazione. Credo che la mia attestazione di stima sia assolutamente dovuta perché viene mantenuta (e questo è un passo importante) una perfetta aderenza a tutti i principi della democrazia. Il Governo rispetta il deliberato del Parlamento, come è giusto che sia, e nello stesso tempo mantiene le prerogative che ha nel percorso parlamentare del disegno di legge di stabilità.

Avuta questa rassicurazione dal Governo circa la sua presenza e la sua continua interlocuzione con il Parlamento, noi continuiamo i nostri lavori esattamente nei termini che avevamo previsto.

Passiamo quindi all'emendamento 25.Tab.A.2.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.Tab.A.2, nonché sul successivo 25.Tab.A.3.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 25.Tab.A.2 e 25.Tab.A.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.A.4.

MARTELLI (M5S). L'emendamento propone di trasferire fondi dalle scuole non statali a favore del fondo nazionale per infanzia e adolescenza. Si tratta quindi di una proposta di grande buonsenso, perché cerchiamo di sostenere i soggetti deboli.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 25.Tab.A.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.A.13.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere dei relatori è favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo è favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 25.Tab.A.13).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.C.1.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.Tab.C.1 e sui successivi 25.Tab.C.2, 25.Tab.C.3, 25.Tab.C.4, 25.Tab.C.5 (testo 3), 25.Tab.C.7 e 25.Tab.C.8.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 25.Tab.C.1 a 25.Tab.C.7).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.C.8.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.Tab.C.8.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, anche questo emendamento ci sembra di buonsenso, perché dà risorse per il sostegno delle famiglie e le toglie alle università non statali legalmente riconosciute. Non si capisce per quali ragioni dobbiamo continuare a finanziare università non statali, pertanto pensavamo non fosse una cattiva idea dirottare tali risorse verso il sostegno alle famiglie.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 25.Tab.C.8).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.C.11 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo è favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 25.Tab.C.11 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.E.2.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirarlo, perché la Società italiana per le imprese all'estero (SIMEST) è già stata oggetto di finanziamento.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.E.3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere del relatore è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, anche questo emendamento rappresenta un tentativo di ridistribuire la ricchezza a favore delle piccole e medie imprese e quindi invito ad approvarlo.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 25.Tab.E.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.E.6.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.Tab.E.6 e sui successivi 25.Tab.E.7, 25.Tab.E.8, 25.Tab.E.9 e 25.Tab.E.10.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 25.Tab.E.6 a 25.Tab.E.10).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 25.Tab.E.11.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.Tab.E.11.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento 25.Tab.E.11, che ha ad oggetto una questione molto seria.

Con la proposta emendativa in esame si chiede il definanziamento della costruzione della linea TAV Torino-Lione. Per la verità, c'è da dire che stiamo già assistendo ad un progressivo definanziamento dell'opera, forse perché ci si sta rendendo conto che essa non ha più una grande utilità e priorità, specie in considerazione della diminuzione della quantità di merce trasportata lungo la linea già attiva nella medesima area ed avente le stesse caratteristiche.

Ci tengo inoltre a segnalare che, in occasione dei negoziati svoltisi nei giorni scorsi fra i Governi italiano e francese in relazione al trasferimento della competenza giurisdizionale alla Francia per l'area interessata dal cantiere, i nostri rappresentanti si sono presentati dicendo che sull'accordo si era già espresso favorevolmente il Parlamento italiano. In realtà su quell'accordo c'è stato finora il via libera della sola Camera dei deputati: vorremmo dunque avere qualche dettaglio in più al riguardo, visto che, contrariamente a quanto sostenuto dai nostri rappresentanti in occasione dell'incontro internazionale con la Francia, quell'accordo non è stato ancora approvato da uno dei due rami del Parlamento.

In ogni caso, vorremmo mettere l'accento sui rischi connessi al trasferimento della competenza giurisdizionale alla Francia, soprattutto in considerazione della possibilità di infiltrazioni mafiose. La magistratura italiana non avrebbe, infatti, più potere su quanto potrebbe verificarsi durante i lavori nella zona interessata dalla costruzione della linea TAV e la competenza sarebbe completamente della magistratura francese, con l'esclusione quindi della possibilità stessa di un intervento sui profili connessi all'azione antimafia.

Ci interroghiamo sulla ragione dell'inserimento nell'accordo di una previsione di questo tipo, che ci pare alquanto strana visto che, soprattutto in Italia, è sempre bene riservare particolare attenzione alle possibili infiltrazioni mafiose nella realizzazione delle grandi opere.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 25.Tab.E.11 è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 25.Tab.E.11).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 182, che verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 21,05.

